

ha presentato il suo rapporto, e questo non è ancora stato distribuito.

Io vorrei pregare (e credo farmi interprete del voto di tutti i miei colleghi) l'onorevole presidente a sollecitare questa distribuzione, perchè, ricordiamoci che siamo presto alla metà del mese, che i bilanci non sono ancora tutti votati da questa Camera, che devono andare al Senato, al quale si deve pure un qualche riguardo. Dobbiamo seriamente pensarci, anche per non ritornare più nel provvisorio di cui fin qui si è abbastanza abusato. Spero che l'onorevole presidente vorrà tener conto di questa mia raccomandazione.

PRESIDENTE. Domani od al più tardi doman l'altro sarà stampato e distribuito.

ISTANZA DEL DEPUTATO PICARDI.

PICARDI. Io aveva presentato un invito, che vorrei fare al Governo in seguito alla legge votata in ordine al Banco di Sicilia. Non chiesi allora la parola perchè il ministro delle finanze, al quale era diretto l'invito, non si trovava presente; se l'onorevole presidente me la concedesse, potrei prendere la parola nel fine di sviluppare il mio concetto.

PRESIDENTE. La legge è già votata, ma se ella si limita solo ad una raccomandazione, io le do la parola.

PICARDI. La Camera ed il Governo, in occasione della discussione già compiuta relativamente alla legge del Banco di Sicilia, han rilevato come quel Banco avesse due Casse di sconto con dotazioni distinte e separate, e che per i bisogni dello Stato si fosse attinto del danaro tanto nelle Casse dei depositi quanto nelle Casse di sconto. Ora, il Governo, informando i suoi atti a quei principii di giustizia che ormai la Camera col suo voto ha solennemente approvato, aveva incominciata la restituzione di quei capitali, e trovansi già interamente restituiti i capitali dovuti ai privati; e pria che la legge fosse portata all'ordine del giorno della Camera, eransi restituite ancora più che metà delle doti appartenenti alle Casse di sconto. Restituiti questi capitali, giustizia richiedeva che il capitale delle dotazioni alle Casse di sconto fosse dalla amministrazione del Banco di Sicilia distribuito alle Casse di sconto di Palermo e di Messina; però il Governo centrale del Banco di Sicilia non ha potuto emettere disposizioni di tanta giustizia perchè ha trovato ostacolo in un decreto reale, allora emesso sotto l'amministrazione dell'onorevole Minghetti, in data del 15 gennaio 1863, per il quale si sospendevano tutti gl'impiegati della Cassa di sconto di Messina sino a che non si fosse altrimenti disposto.

Non fu quindi ulteriormente possibile, per effetto di questo decreto, che la Cassa di sconto di Messina si riaprisse; ed io voglio credere che l'amministrazione centrale non avrebbe mancato al suo dovere di distribuire questo capitale, se non avesse trovato un ostacolo in detto decreto.

Se adunque è giusto che questi capitali che il Governo ha già restituito fossero distribuiti alle due Casse, perchè entrambe le dette città potessero fruirne, io credo sia oramai venuto il tempo perchè l'ostacolo fosse rimosso, e invitato il Banco centrale di Sicilia a fare equa distribuzione di quelle somme affinchè quelle due Casse potessero entrambe funzionare; mentre per il decreto del 1858 con cui quelle due Casse di sconto furono costituite, era stabilito che i guadagni che si ricavano dalle Casse di sconto andavano in aumento della dotazione.

E però non essendosi alcuna somma rimessa alla Cassa di Messina, questa, per il tempo che occorre, finchè la liquidazione sarà compiuta, verrà privata del beneficio di questo guadagno, siccome per tre o quattro anni n'è, per effetto di quel decreto, rimasta priva. A parte di ciò, avvi quell'altra considerazione che questa è un'istituzione di cui principalmente ha bisogno una città eminentemente mercantile quale è quella di Messina, ed in cui altro istituto di sconto non esisteva e non esiste che la sola Banca Nazionale.

Io non credo che si possa tollerare che una città dell'importanza di Messina continuasse a rimanere con un solo stabilimento che accetti gli effetti commerciali allo sconto, e privarla di quello che per legge le compete. Io voglio essere sicuro che il Governo vorrà agevolare lo ristabilimento di questa Cassa; molto più che la Camera ha risolta ogni questione che sul proposito si poteva elevare; e che rimuovendo l'ostacolo del decreto 15 gennaio 1863, voglia fare gli eccitamenti che crederà opportuni, perchè le somme già restituite potessero essere a termini di giustizia compartite, e perchè potessero riattivarsi le operazioni di sconto, che per qualche tempo sono rimaste sospese in Messina.

AMARI. Signori, sarebbe doloroso che qui avessimo a far sorgere una lotta tra gl'interessi di una Cassa di sconto e quello di un'altra, mentre tutte e due meritano tutti i riguardi e gli aiuti del Governo.

Ma mi pare che questa discussione venga intempestiva una volta che già è passata la legge con cui il Governo è obbligato di fare la restituzione della dote intera. Pensare appunto in questo momento a tale distribuzione, la quale si chiama equa (e ora io esaminerò se c'è questa equità che si dice) mi pare che sia qualche cosa da muovere una gara inutile non solo, ma che potrebbe riuscire pernicioso. Ma è una distribuzione equa?

Il Banco di Sicilia aveva due Casse di sconto, due Casse di sconto però assolutamente separate colle loro dotazioni distinte e divise.

Quando il Governo nel 1860 e negli anni posteriori prese alcune somme, anzi, quasi tutte quelle che nelle casse esistevano, ne prese tanto dalla Cassa di sconto di Palermo, quanto dalla Cassa di sconto di Messina. Prese a ciascuna, in conseguenza, parte o tutta quella